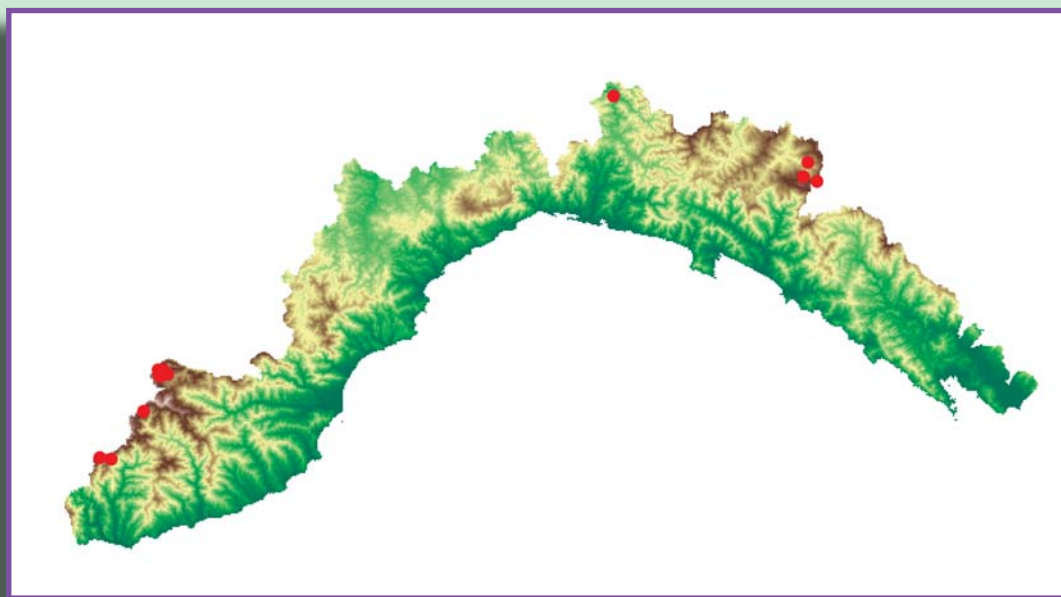


# ABETINE DI ABETE BIANCO (AB)





*Fig. 57 - La maggioranza dei popolamenti puri di abete bianco della Liguria è di origine artificiale come alla base del M. Penna (alta val d'Aveto, GE).*

## Importanza e caratterizzazione

In Liguria i popolamenti naturali a prevalenza di abete bianco sono assai sporadici, benché la potenzialità per la specie all'interno di faggete altimontane, attualmente pure in seguito alla pregressa gestione a ceduo, sia buona. Boschi naturali a prevalenza di abete bianco si localizzano nei pressi del Monte Aveto e Monte Alfeo (Genova), nelle alte valli Tanarello, Negrone ed in Valle Argentina. L'abete bianco, infatti, è relativamente diffuso assieme ad altri abeti mediterranei ed al peccio in molti rimboschimenti, alcuni anche limitrofi ai popolamenti naturali. Alla categoria "Abetine" appartiene un unico tipo forestale, l'Abetina mesoneutrofila, a sua volta suddivisa in 2 sottotipi, corrispondenti ai 2 ambiti di diffusione. Si tratta di soprassuoli localizzati su medi ed alti versanti montani, con pendenza variabile. I suoli sono da superficiali a mediamente profondi, talora ricchi di sostanza organica, in stazioni neutrofile e mesotrofiche, generalmente mesofile. Le quote variano fra 1300 e 1700 m, in esposizioni prevalenti nord e nord-est.

## Variabilità e Tipi forestali presenti

### ABETINA MESONEUTROFILA (AB10X)

#### st. delle Alpi liguri (AB11X)

var con faggio (AB11A)

#### st. appenninico (AB12X)

var con faggio (AB12A)

## Caratteristiche dendrometriche – composizione e struttura

Nella maggior parte dei casi le abetine della Liguria sono costituite da piccoli nuclei rimasti pressoché in purezza in quanto localizzati in stazioni di difficile accesso, ma in generale caratterizzate da morfologie dolci. Si tratta di cenosi ascrivibili all' all. *Fagion sylvaticae* Tx. et Diet. 1936 (suball. *Geranio nodosi-Fagenion* Balleli et al. 1977) ed all' ass. *Trochiscantho-Abietetum* Br.Bl. 1961 (Cod. CORINE transizione tra 42.11 e 42.13).

Oltre all'abete bianco, le altre specie che partecipano all'edificazione del soprassuolo forestale sono il faggio, che può costituire variante nei punti di transizione con le Faggete, il sorbo montano e degli uccellatori; molto localmente (Alta Valle Argentina) è presente anche il larice.

Le Abetine possono considerarsi stabili in quanto tutte le specie principali che la caratterizzano riescono comunque a rinnovarsi spontaneamente; nel lungo periodo, è prevedibile l'alternanza per gruppi delle specie arboree costitutrici. Fasi di degradazione di questa abetina possono essere considerati gli arbusteti misti con

saliconi, nocciolo ed altre latifoglie.

Una futura riespansione dell'abete bianco, preludio della ricostituzione di cenosi miste con il faggio, si osserva in taluni lariceti montani ed in faggete cedue da tempo abbandonate. Anche alcuni acero-frassineti sono inseriti nella serie dinamica di questo tipo d'abetina.

<b>SPECIE PRESENTI, INDICATRICI E DIFFERENZIALI</b>	
<b><i>Strato arboreo</i></b>	
Abies alba	3 - 5
Fagus sylvatica	+ - 3
Acer pseudoplatanus	+ - 2
Castanea sativa	+
Sorbus aria	+
<b><i>Strato arbustivo</i></b>	
Corylus avellana	+ - 2
Daphne mezereum	+ - 1
Daphne laureola	+ - 1
<b><i>Strato erbaceo</i></b>	
Sesleria autumnalis	+ - 4
Avenella flexuosa	+ - 2
SAXIFRAGA CUNEIFOLIA	+ - 2
Prenanthes purpurea	+ - 2
Astragalus glycyphyllos	+ - 1
Solidago virgaurea	+ - 1
Hieracium sylvaticum	+ - 1
Luzula pedemontana	+ - 1
Geranium nodosum	+ - 1
Hepatica nobilis	+ - 1
Vaccinium myrtillus	+ - 1
Oxalis acetosella	+ - 1
Petasites albus	+ - 1
Dryopteris filix-mas	+ - 1
Lathyrus montanus	+
Athyrium filix-foemina	+
GYMNOCARPIUM DRYOPTERIS	+
Viola biflora	+
Festuca heterophylla	+
Rubus idaeus	+
<b>Differenziali st. delle Alpi Liguri (AB11X)</b>	
Larix decidua	+ - 3
Pinus sylvestris	+ - 2
Cirsium erisithales	+ - 1
Carex tendae	+
Alnus viridis	+

## Destinazioni ed indirizzi d'intervento selvicolturale

**Destinazioni.** Tenuto conto della frammentarietà e della rarità dell'abete bianco, in particolare nel settore Appenninico ove le abetine sono Habitat d'interesse comunitario (Cod. 9220 – Faggete appenniniche con Abete bianco), la destinazione di questi popolamenti è esclusivamente naturalistica; pertanto l'obiettivo gestionale è la conservazione dell'abete bianco ed il suo reinserimento nelle zone potenzialmente idonee.

**Indirizzi d'intervento selvicolturali.** Ai fini della conservazione dell'abete bianco, tenuto conto che si tratta frequentemente di soggetti ormai in fase di senescenza, occorre rispettare e liberare i semenzali presenti, attraverso tagli a scelta colturali per gruppi o per piede d'albero, eliminando i concorrenti diretti delle altre specie. Contemporaneamente occorre favorire la riaffermazione dell'abete bianco nelle Faggete ospitanti attualmente o potenzialmente la specie attraverso la trasformazione dei soprassuoli coetanei, a disetanei per gruppi, trattati successivamente con un taglio a scelta per gruppi.

Per quanto concerne il reinserimento dell'abete bianco in faggete, gli impianti dovranno essere realizzati in concomitanza con interventi di diradamento. Le aree di intervento potranno essere selezionate nei siti con pre-rinnovazione o nelle zone che manifestano attitudine per la suddetta specie. La rinnovazione artificiale potrebbe essere coadiuvata con semine dirette; in tal caso sarà necessario distribuire il seme sul terreno in ragione di 30-40 g/m<sup>2</sup>, in solchi tracciati da un rastrello; successivamente il seme andrà ricoperto da un sottile strato di terreno minerale o substrato organico, in modo da favorirne la germinazione. Tale tecnica, poco onerosa, si rileva generalmente adeguata. Le buche potranno essere distribuite prestando attenzione a non superare una soglia di una buca per ettaro, in modo da mantenere, attorno ad ogni apertura, una superficie di rispetto di almeno un ettaro su cui non effettuare alcun intervento selvicolturale; in tal modo si conserverà il microclima nemorale importante per la specie. In particolare, considerando che l'abete bianco è specie particolarmente appetita della fauna selvatica, per non compromettere la riuscita dell'impianto, sarà necessario provvedere alla messa in opera di idonee protezioni per la rinnovazione. Nella fattispecie, considerando l'elevato numero di piante da proteggere, sarà necessario affidarsi a sistemi di protezione collettivi, piuttosto che quelli individuali. Indicativamente, si potranno usare recinzioni di 120 cm di altezza, per la protezione dai caprioli, mentre per i grandi cervidi saranno necessarie recinzioni di almeno 180 cm. Questi valori, riferiti a condizioni di terreno pianeggiante, andranno ponderate in caso di pendenze relativamente elevate ed in zone soggette a forte innevamento. Il tempo di permanenza delle recinzioni in campo, dovrà essere valutato in funzione dell'accrescimento della pianta, che può considerarsi fuori pericolo solo dopo aver raggiunto l'altezza di 250 cm (indicati-

vamente dopo 8-10 anni dalla piantagione).

Nel caso delle abetine di antico impianto, (per esempio del Parco Naturale dell'Ave-to) nel breve e medio periodo, è opportuno procedere alla loro naturalizzazione, favorendo l'ingresso delle latifoglie. Per raggiungere tale obiettivo sono proponibili diradamenti stabilizzanti, connessi con tagli a scelta per gruppi per liberare i portaseme ed i nuclei di rinnovazione delle latifoglie. Non sono da escludere impianti con latifoglie mesofile o anche semine.

***Interventi da evitare:*** asporto dei portaseme di abete bianco e introduzione di provenienze non autoctone.

***Raccomandazioni per il mantenimento e miglioramento della biodiversità:*** favorire la formazione di popolamenti polispecifici attraverso la selezione selvicolturale; contrastare lo sviluppo e la diffusione di provenienze alloctone a partire da rimboschimenti.

ABETINE DI ABETE BIANCO (AB)

Chiavi di riconoscimento

*Categoria monotipica, di facile individuazione. All'interno del Tipo le differenze fra di due sottotipi sono basate sul settore geografico di riferimento: settore alpino e appenninico. In ambito appenninico, inoltre, occorre verificare che non si tratti di impianti artificiali di abete bianco; in questo caso occorre fare riferimento alla Categoria dei Rimboschimenti.*

- ▶ **Popolamenti puri o misti con faggio, su substrati calcarei o scistoscalcarei, in stazioni da neutrofile a mesotrofiche, caratterizzate da un sottobosco di specie come *Geranium nodosum*, *Petasites albus*, *Trochyscanthes nodiflora*, *Sesleria spp.*, *Calamintha grandiflora*, *Athyrium filix-foemina*, *Dryopteris filix-mas*, *Prenanthes purpurea* talora accompagnate da alcune specie acidofile (es *Vaccinium myrtillus*, *Galium rotundifolium*, *Saxifraga cuneifolia*).**

ABETINA MESONEUTROFILA (AB10X)

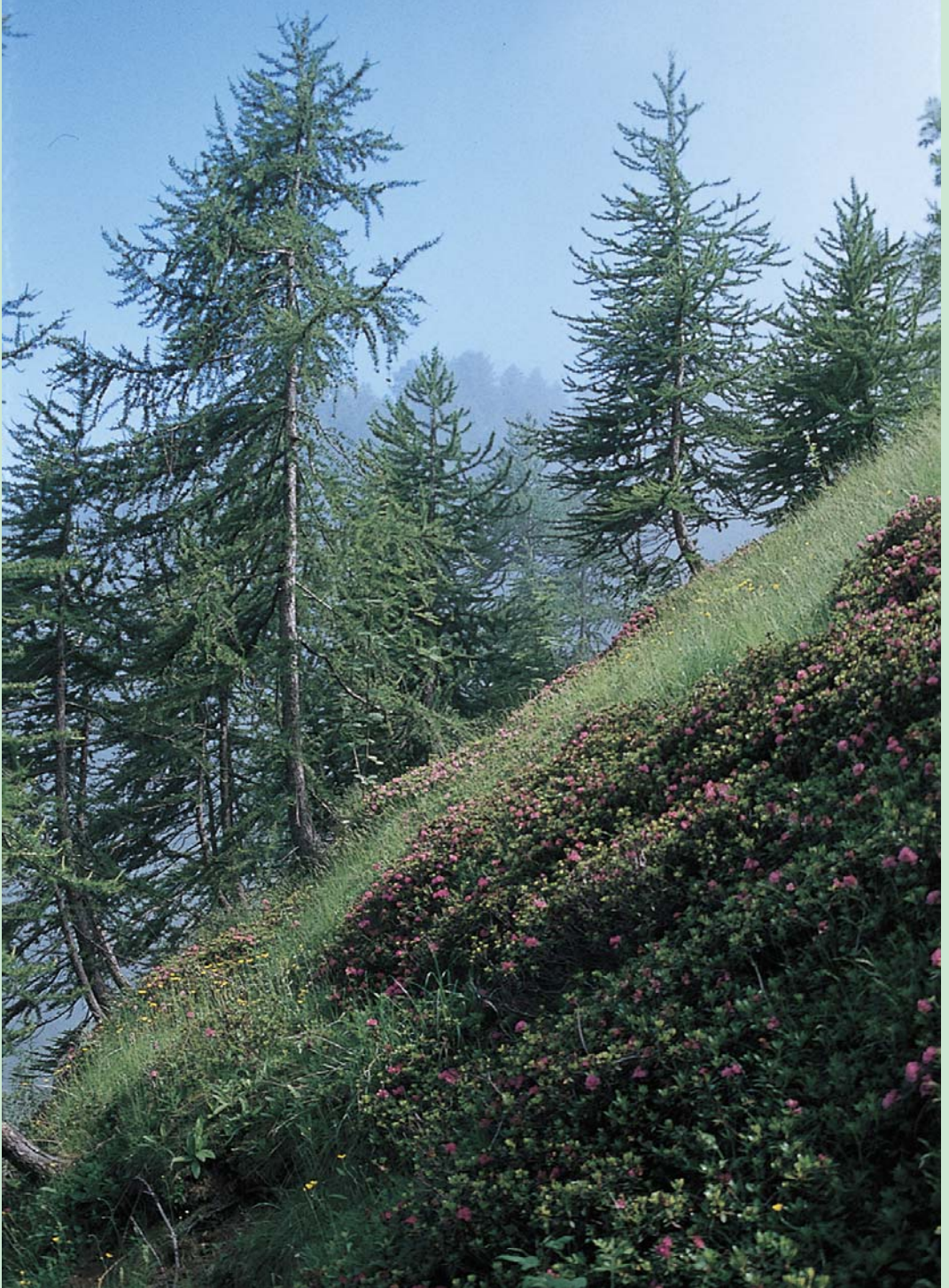
- ▶ popolamenti delle Alpi, localizzati in particolare nelle valli Tanarello, Negrone e Argentina.

sottotipo delle Alpi Liguri (AB11X)

- ▶ popolamenti degli Appennini, localizzati in particolare nelle alte valli Aveto e Trebbia (M. Alfeo).

sottotipo appenninico (AB12X)





*Fig. 58 - Rododendro e mirtilli accompagnano costantemente i lariceti del piano subalpino.*